



ASSOLOMBARDA

26 aprile 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



INDUSTRIA INFORMA



Intervista a Nicola de Cardenas, presidente della sede di Pavia e vicepresidente di Assolombarda

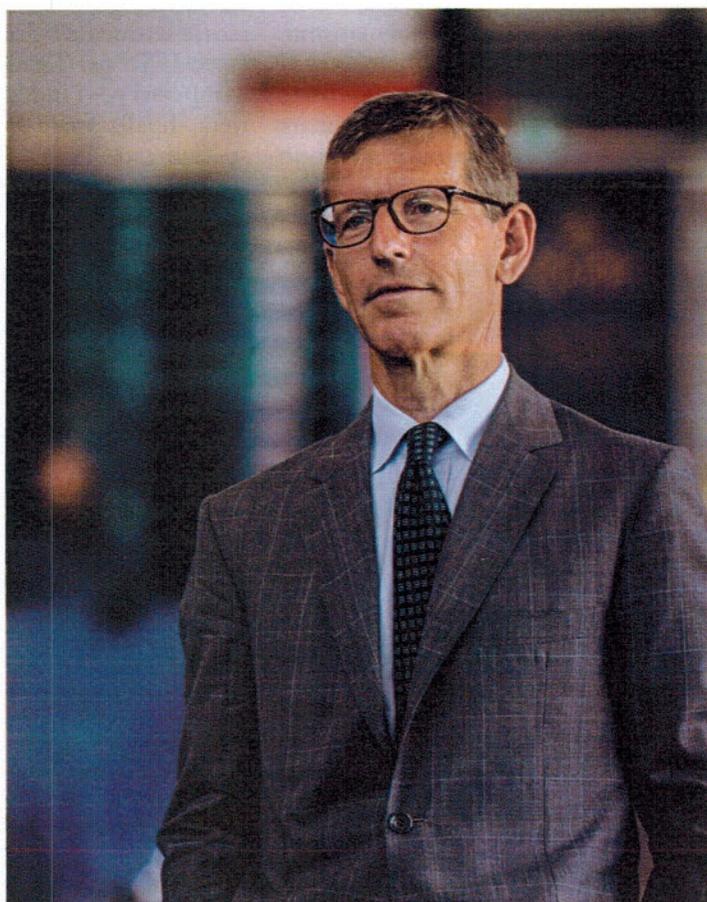
"Creazione di nuovi modelli di produzione e di consumo, catene del valore e l'adozione dei principi di economia circolare. Le imprese del territorio hanno le carte in regola per essere protagoniste"

Quello Pavese è un territorio che attende un riscatto già da prima dell'insorgere della pandemia. Quali sono le azioni che Assolombarda vuole intraprendere per risollevarlo?

Il Covid ha certamente aggravato una situazione che era già complessa, ma dobbiamo dirlo con orgoglio, le imprese manifatturiere Pavesi sono riuscite a sopportare meglio di altri gli effetti della crisi pandemica. Merito della forza e della capacità del nostro tessuto produttivo, merito dei nostri imprenditori e dei nostri lavoratori.

È anche alla luce di questi importanti segnali dal territorio che sono convinto che sia ora il momento giusto per ridisegnare un futuro per Pavia e la sua provincia.

Un riscatto che, per noi di Assolombarda, passa dai cantieri progettuali che abbiamo inaugurato alla



A destra:
Nicola de Cardenas

fine dello scorso anno presentando la nostra proposta per un piano strategico condiviso sulla attrattività, l'innovazione e il capitale umano, la sostenibilità. Temi che, lo abbiamo visto anche nella composizione del nuovo Governo e nella creazione di nuovi Ministeri ad hoc, sono trasversali e decisivi.

Noi ci lavoriamo già da tempo, immaginando la provincia di Pavia come una grande area verde, a pochi chilometri da Milano, con infrastrutture di collegamento efficienti; digitalmente interconnessa, popolata di imprese innovative, ad alta tecnologia.

Abbiamo deciso di lavorare, insieme agli attori economici e politici del territorio, per rendere questa visione una realtà.

Quali sono dunque le priorità, come realizzare la vostra visione e quali sono i primi passi da compiere?

Visione ma anche pragmatismo, per questo abbiamo inaugurato cantieri progettuali aperti alle altre forze del territorio. Una sorta di chiamata all'azione, che impegna il territorio sul proprio futuro, vincolando e ga-

rantando gli stakeholder su cantieri misurabili, trasparenti, chiari. Tra le priorità del piano di rilancio, Assolombarda ha individuato la realizzazione delle infrastrutture digitali, vero attivatore di innovazione, e delle opere strategiche per il territorio, come il nuovo ponte della Becca e la Superstrada Vigevano Malpensa.

E poi interventi di rigenerazione urbana e di politiche del territorio che ci mettano nelle condizioni di offrire agli investitori importanti incentivi attraendo così nuovi insediamenti di imprese, limitando il consumo di suolo e riqualificando il territorio dal punto di vista ambientale.

Importante capitolo per Pavia e la sua Provincia anche il tema ricerca e sviluppo, formazione e crescita del capitale umano, con l'Università come partner essenziale e strategico.

I cantieri progettuali e il nostro percorso di coinvolgimento degli attori anche privati sul territorio stanno dando già i primi frutti. Nelle scorse settimane è decollato il primo corso IFTS per Tecnici di macchine e impianti per l'industria manifatturiera, finalizzato a formare giovani specializzati.

Un'iniziativa fortemente voluta

da Assolombarda, in risposta alle indicazioni e alle esigenze di diverse aziende meccaniche della provincia, che negli ultimi due anni hanno sostenuto la necessità di formare nuove professionalità in ambito meccatronico.

Come giudica abbiano risposto le nostre aziende alle sfide della pandemia?

Diverse nostre imprese e addirittura intere filiere, nel complesso, hanno fatto registrare, nel periodo più duro della pandemia, performance in alcuni casi migliori rispetto alla media regionale, legate come sono ad alcuni settori essenziali, la farmaceutica, l'alimentare, il biomedicale.

A subire importanti contraccolpi sono state la meccanica, l'industria dei metalli, la chimica, il meccano calzaturiero e le attività legate alla filiera del turismo e dell'accoglienza.

Attenzione, hanno subito contraccolpi non perché non fossero solide o preparate, ma perché hanno scontato chiusure generalizzate e non hanno ancora potuto beneficiare di una ripresa della domanda, che in alcuni casi, non c'è ancora stata.

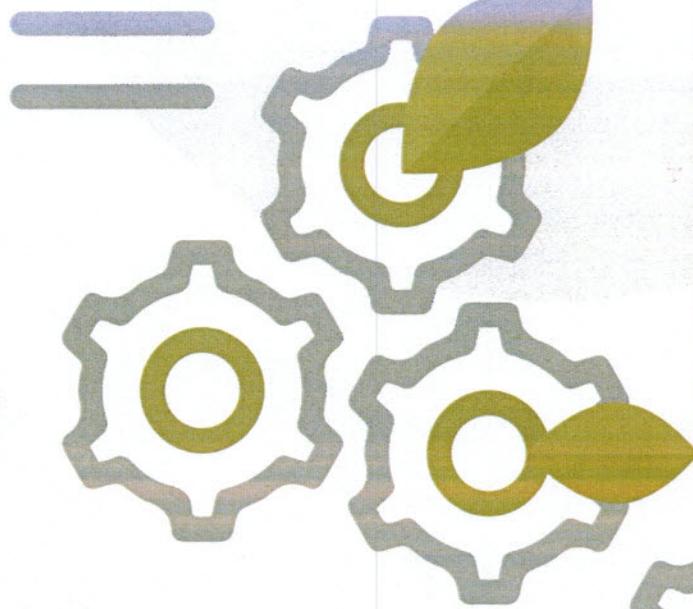


Decsa, eccellenza italiana nei sistemi di raffreddamento

Decsa è una realtà italiana nata nel 1975, oggi una delle più importanti aziende nel panorama internazionale della progettazione, produzione e commercializzazione di macchine per il recupero termico delle acque dei circuiti di raffreddamento (torri di raffreddamento) e di unità destinate alla condensazione di gas frigoriferi (condensatori evaporativi).

A metà degli anni Settanta viene realizzato il primo stabilimento dell'azienda presso la città di Voghera (PV), dedicato alla costruzione di macchine per lo scambio termico e refrigerazione. Oggi Decsa esporta i suoi prodotti in 30 Paesi al mondo.

L. S.



Innovazione, digitale, sostenibilità tornano al centro dell'agenda, politica e non solo industriale. Le nostre aziende sono pronte?

La sostenibilità è il contesto del futuro, per le imprese, per i consumatori, per i lavoratori, e deve esserlo anche per il territorio. Le politiche di sostenibilità in ambito ambientale, sociale e di buona gestione delle aziende sono al centro dell'agenda di crescita e innovazione delle imprese Pavesi ormai da tempo.

Il nostro territorio accoglie numerosi esempi virtuosi in questi ambiti. Riconosciamo nelle nostre aziende una forte risposta etica sul tema della salvaguardia dell'ambiente. E allo stesso modo riconosciamo quanto l'attenzione alla sostenibilità

possa essere una forte spinta e leva di crescita e di sviluppo anche in chiave digitale per le imprese.

Una rivoluzione che ha al centro la creazione di nuovi modelli di produzione e di consumo, catene del valore e l'adozione dei principi di economia circolare.

Il Covid 19 ha messo in luce quanto sia importante adottare modelli di sviluppo sostenibile nel lungo periodo: la sostenibilità economica, ambientale e sociale è diventata anche uno strumento concreto di gestione del rischio su cui sono necessari investimenti straordinari.

Le imprese del territorio hanno le carte in regola per giocare questa partita da protagonisti.

Luca Simonini



Una testimonianza di appartenenza al territorio con azioni di solidarietà e di partecipazione

Decsa ha attivato, durante la pandemia, numerosi interventi di solidarietà e di vicinanza al territorio in cui opera da oltre 45 anni.

Un tema di responsabilità sociale ma anche un sentito *give back* alla comunità e a chi è stato messo in maggiori difficoltà dalla crisi. Dalle donazioni di generi alimentari ai Frati Francescani a Voghera, fino alla donazione di strumenti di protezione individuale agli istituti di cura e ricovero del territorio.

L. S.





**La risposta alle 30mila prenotazioni arrivate dai pavesi nella fascia 60-69 anni
In arrivo oltre 18mila dosi Pfizer e un migliaio di Moderna per i pazienti a domicilio
Da oggi aumenta il ritmo 4.500 iniezioni al giorno
negli hub della provincia**

PAVIA

Da oggi scatta il nuovo incremento al piano vaccinazioni in provincia. Un piano che si impegna a dare una risposta all'impennata di prenotazioni arrivate negli ultimi giorni dai pavesi che rientrano nella fascia d'età 60-69 anni: oltre 30.000 in tutta la provincia.

4.500 vaccinazioni al giorno

A partire da oggi, fino a domenica prossima (il San Matteo è operativo anche nei giorni festivi) negli hub del territorio le vaccinazioni saranno complessivamente circa 4.500 al giorno, con una media di 60 somministrazioni all'ora, nel periodo di apertura dei centri vaccinali, ossia dalle 8 alle 20: in pratica una al minuto. Intanto, sempre nel corso di questa settimana è previsto l'arrivo di quasi 20mila nuove dosi di vaccino al San Matteo e ad Asst: nel primo caso si attendono per mercoledì 10.000 dosi Pfizer, mentre già oggi dovrebbero arrivarne 1.000 di Moderna, prenotate da Ats per immunizzare i pazienti a domicilio. A questo penseranno le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale).

Il programma di San Matteo e asst

Il San Matteo è tra gli hub sotto pressione perchè si trova a dover sostenere una mole di lavoro in crescita. Da oggi, tra prime dosi è richiami, le 7 linee vaccinali del policlinico di Pavia faranno 900 iniezioni al giorno negli ambulatori di Malattie infettive e dell'ex clinica dermatologica. Ci si occuperà degli ultra 60enni, ma anche dei vulnerabili che continuano a rappresentare una parte importante della platea da vaccinare. L'hub San Matteo è operativo tutti i giorni dalle 8 alle 20, compresa la domenica. Ma in previsione, il 18 maggio prossimo, si sposterà al PalaCampus del Cus, in via Giulotto, al numero 10. E, così facendo, le linee vaccinali saliranno automaticamente a 10. Anche Asst Pavia è tuttora in prima linea con i suoi due hub: il centro Auser di Voghera e Il Ducale di Vigevano, risituato nell'omonimo centro commerciale. «Abbiamo otto linee vaccinali operative: quattro a Voghera e altrettante a Vigevano, che andranno ad aumentare a breve termine - spiega Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst -. Attualmente riusciamo a fare 500-600 somministrazioni ad hub, ma a giorni apriremo tutte le linee a Vigevano arrivando complessivamente a 12». «Siamo sempre al limite con le disponibilità di vaccino, nel senso che appena arriva lo utilizziamo, così come previsto - conclude Gozzini -. Le 8.190 dosi di Pfizer che prevediamo di ricevere questa settimana saranno impiegate soprattutto per le prime dosi, perchè AstraZeneca andrà conservato per i richiami, che inizieranno il 10 maggio prossimo».

Una marcia in più per le cliniche

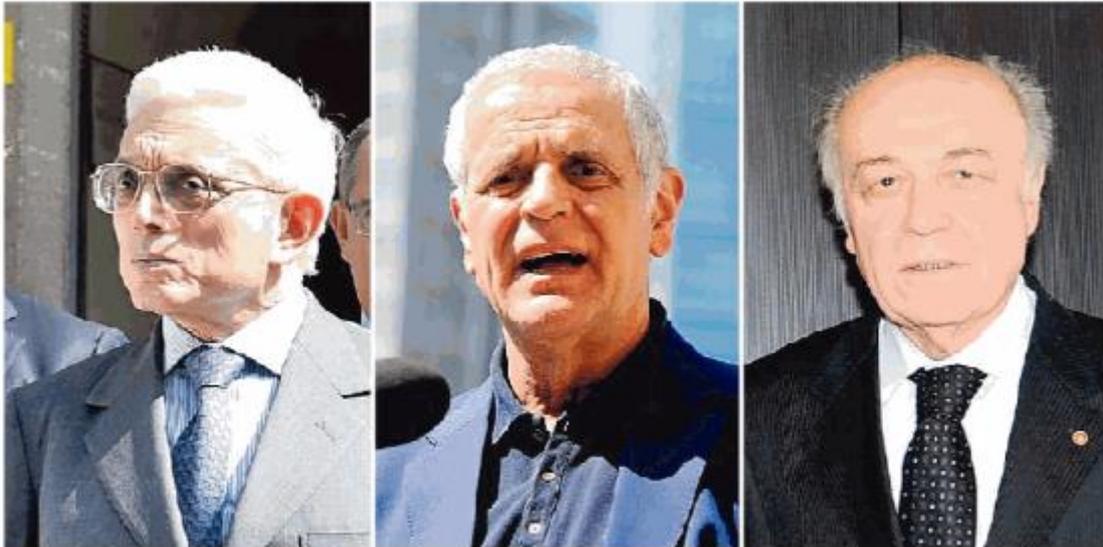
Il salto di qualità interessa anche le cliniche. Maugeri, Mondino e Gruppo San Donato (con le sue strutture Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano), non solo non perderanno il passo, ma avranno il compito di accelerarlo in considerazione della massiccia mole di prenotazioni giunte nelle ultime ore. Basti pensare che, dal 19 al 24 aprile in tutta la regione Lombardia hanno prenotato per il vaccino 411.415 persone, di cui 58.383 appartenenti alla fascia 60-69 anni, 192.640 tra 70-79 anni e 59334 soggetti fragili. Maugeri, in particolare, passerà da 475 a 750 somministrazioni al giorno, mentre Mondino ne farà 576, e pure Clinica Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, ne faranno 576 ma moltiplicate per due: le linee vaccinali sono due a Pavia e quattro a Vigevano.



Condanna confermata per gli ex vertici e i politici.

Brugger: «Fondazione già molto danneggiata»

Maugeri, la Corte dei Conti insiste «47,5 milioni di euro da restituire»



L'attuale presidente della Fondazione, Gaultiero Brugger

Roberto Formigoni governava la Lombardia quando partì l'indagine

L'ex direttore generale Passerino ha una condanna definitiva

PAVIA

Niente sconti dalla Corte dei Conti: gli ex vertici della Maugeri, la stessa Fondazione e l'ex governatore lombardo Roberto Formigoni devono restituire alla Regione 47,5 milioni di euro. Soldi pubblici che invece di essere destinati a servizi sanitari sono finiti nelle tasche di politici e amministratori. La seconda sezione di Appello della Corte dei conti pochi giorni fa ha confermato quanto stabilito in primo grado, nel 2019, dalla stessa magistratura

**All'ex presidente
e a Passerino già
confiscati 4 milioni
Cinque a Formigoni**

contabile: gli ex vertici della Fondazione e i politici ritenuti, da una sentenza della Cassazione, responsabili della distrazione di svariati milioni di euro dalle casse della Maugeri dovranno ridare indietro il denaro. La decisione riguarda l'ex governatore lombardo Roberto Formigoni, l'ex presidente della clinica Umberto Maugeri, l'ex direttore amministrativo Costantino Passerino, il presunto faccendiere Pierangelo Daccò e la stessa Fondazione Maugeri. Che, per la disponibilità economico-finanziaria, rischia di pagare il prezzo più alto. Rispetto alla sentenza di primo grado è stata invece revocato il sequestro di denaro eseguito due anni fa all'assessore Antonio Simone.

i motivi della restituzione

Il procedimento della Corte dei Conti riguarda i 192 milioni di finanziamenti regionali, per le cosiddette «funzioni non tariffabili», elargiti (con delibere di giunta) alla struttura pavese in circa 12 anni. L'ipotesi è che solo una parte di quella somma sia servita effettivamente per pagare le prestazioni sanitarie della Maugeri. Un'altra fetta sarebbe stata "girata" a Formigoni e al «sodalizio criminale», come è definito nella sentenza penale.



ASSOLOMBARDA

Il risarcimento di 47,5 milioni di euro è in solido, quindi devono versarlo tutti i soggetti coinvolti: oltre che Formigoni (condannato in via definitiva a 5 anni e 10 mesi), anche l'ex presidente Maugeri (che aveva patteggiato 4 anni nel procedimento penale) e Passerino (condannato in via definitiva a 7 anni e 7 mesi). A Maugeri e Passerino erano stati già confiscati 4 milioni di euro a testa, mentre la cifra confiscata a Formigoni (che di recente ha ottenuto la restituzione del vitalizio sospeso nel 2019 dopo la condanna) è di 5 milioni di euro, somma che corrisponde alle utilità che l'ex governatore avrebbe ricevuto attraverso viaggi, vacanze, ristoranti e l'uso di una villa in Costa Smeralda. Dieci milioni, invece, sono contestati al faccendiere Pierangelo Daccò. Resta quindi da definire in che modo e per quanto i singoli soggetti dovranno concorrere al risarcimento complessivo. La posizione della Fondazione Un capitolo a parte riguarda proprio la posizione della Fondazione Maugeri, che per questa vicenda aveva già restituito alla Regione 14 milioni di euro. Per questo la sentenza è stata accolta «con stupore» dai vertici della Fondazione, «perché dimostra come non sia ancora chiaro che l'Istituto, negli anni, fosse stato pesantemente depauperato - dichiara Gualtiero Brugger, presidente della Fondazione Maugeri -. La sentenza è al momento oggetto di attenta analisi, per individuare i passi più opportuni. La Fondazione deve prendere atto che la Corte dei Conti non è andata oltre le risultanze dei procedimenti penali, non ha disposto ulteriori accertamenti ed ha confermato un danno costruito sulla base di mere presunzioni. La Fondazione - prosegue Brugger - ha prodotto delle analisi indipendenti dalle quali risulta che nessun trattamento di favore le è stato assicurato rispetto ai numerosi altri soggetti che hanno beneficiato dei medesimi finanziamenti regionali e che le dazioni illecite sono state pagate non con benefici provenienti dalla Regione, bensì spogliando la Fondazione stessa e gettandola in una crisi che ha condotto a una procedura di concordato. Gli esiti della sentenza comunque non toccano la società sanitaria controllata, Ics Maugeri Spa Società Benefit, la quale tra l'altro è dotata di un patrimonio molto consistente. La Fondazione - conclude Brugger - dispone inoltre dei mezzi per continuare la sua opera di guida della controllata». --



**Preoccupazione per lo stop alla circolazione causa lavori dal 14 giugno al 28 luglio
Ambulanze e vigili del fuoco dovranno allungare il percorso verso alcune zone**

Chiusura del ponte Rosso rischio ritardi per i soccorsi

VOGHERA

Cresce la preoccupazione per la chiusura del ponte Rosso di Voghera, fissata dal 14 giugno al 28 luglio per eseguire i lavori di messa in sicurezza della struttura di via Negrotto Cambiaso. Ad allarmare, oltre ai pesanti disagi in vista per la circolazione ordinaria, sono anche i problemi cui potranno andare incontro i mezzi di soccorso. Ambulanze e veicoli dei vigili del fuoco, ma anche auto di polizia locale, carabinieri e polizia.

RITARDI E URGENZE

Raggiungere il quartiere del ponte Rosso e spostarsi verso altri Comuni, come Torrazza Coste (che confina con Voghera) richiederà spostamenti più lunghi. Magari solo pochi minuti in più, traffico permettendo, ma che in caso di urgenze potrebbero fare la differenza. Senza dimenticare che qualora ci fossero ingorghi (prevedibili, vista la

**La Cri e i pompieri
stanno studiando
strade alternative per
interventi d'urgenza**

situazione) anche i mezzi di soccorso, malgrado sirene e lampeggianti, potrebbero comunque faticare di più a transitare. «Noi saremo costretti per quasi due mesi ad allungare il tragitto per entrare in città, ma in fondo possiamo riorganizzarci», commenta un residente di strada Grippina, la via che sbocca all'altezza del ponte e che potrebbe essere tra le mete alternative più usate, assieme a strada Ferretta. «Ma il vero problema potrebbe nascere per i mezzi di soccorso, siamo preoccupati».

Facciamo un esempio. Se i vigili del fuoco, dalla caserma di via Turati, dovessero recarsi lungo una delle strade periferiche di Voghera al confine con Torrazza, poniamo via Sicilia, il loro tragitto passerebbe da circa 3,5 chilometri a 7,5 qualora trovassero il ponte chiuso e dovessero percorrere strada Grippina. In pratica, supponendo una velocità media di circa 50 chilometri all'ora (verosimile per un tragitto in parte urbano di pesanti mezzi di soccorso, pur se in urgenza) farebbe una differenza di quasi 5 minuti. Lo stesso problema toccherebbe la Croce Rossa, dato che la sede del Pronto soccorso si trova in via Carlo Emanuele, poco lontana dall'incrocio che porta al ponte Rosso. La conferma che il problema c'è e va considerato per affrontare i mesi a venire in sicurezza, arriva proprio dalla sede della Croce Rossa di Voghera.

PERCORSI PIU'LUNGH

«Con i nostri mezzi saremo costretti ad allungare la tratta, pensiamo, ad esempio, se dobbiamo fare un intervento urgente nella zona di Codevilla o Torrazza Coste: il ponte Rosso è una scorciatoia importante per raggiungere molti centri di competenza, per rendere più celere il servizio», spiega la presidente, Chiara Fantin. Anche i vigili del fuoco si sono posti la questione e il comandante Oliviero Mariano ha già individuato possibili strade alternative: «Ci adeguiamo perché altre soluzioni non ci sono, si tratta del collaudo di un ponte. Noi passeremo dietro allo Zenit per interventi in strada Grippina e Ferretta, mentre per Codevilla e Retorbido passeremo da Rivanazzano o dalla rotonda del Colussi».



**Il sindaco Riviezzi: «Restano ancora fondi, il termine è prorogato al 31 maggio»
Stradella ha a disposizione 100mila euro: scadenza il 30 aprile per le domande**

Smaltimento dell'amianto 54 richieste per gli incentivi

BRONI

Sono 54 i cittadini bronesi che hanno fatto richiesta al Comune per ottenere gli incentivi per lo smaltimento delle coperture in amianto. Le risorse previste dal bando ammontano a 300mila euro e sono state messe a disposizione dall'amministrazione comunale con fondi propri, una prima tranche di 150mila euro nel bilancio 2020 e la seconda in quello di previsione 2021 approvato a febbraio.

CIFRA MASSIMA

Ad ogni richiedente è stata riconosciuta la cifra massima di 5mila euro per uno stanziamento complessivo di 270mila euro. «Siamo molto soddisfatti della grande risposta che abbiamo avuto dalla cittadinanza - commenta il sindaco Antonio Riviezzi -. Le risorse che abbiamo stanziato andranno a finanziare tutte le domande che sono state presentate, anzi abbiamo a disposizione ancora 30mila euro per ulteriori interventi. Per questo abbiamo deciso di prorogare ulteriormente i termini del bando al 31 maggio in modo da dare la possibilità ad altri di presentare la domanda. Si tratta di un passo importante per vincere la battaglia contro l'amianto in città». Esauriti i 300mila euro, poi, l'amministrazione comunale è alla ricerca di nuovi fondi per proseguire con gli incentivi alla rimozione delle coperture in amianto dei privati, che rappresentano ora, terminata la bonifica della ex Fibronit, una delle priorità. «Parallelamente stiamo proseguendo con la procedura di ripermetrazione del Sin ex Fibronit per cercare di allargarlo a tutto il territorio comunale di Broni, in modo che possano arrivare le risorse necessarie per smaltire tutto l'amianto delle coperture private», aggiunge il sindaco Riviezzi.

A STRADELLA

Scadranno il prossimo 30 aprile, invece, i termini per presentare le domande del bonus amianto a Stradella, dove l'amministrazione comunale ha messo a bilancio 100mila euro all'anno per tre anni con lo stesso obiettivo. «I cittadini stanno presentando le richieste per il bando comunale e chi non lo ha ancora fatto si affretti entro la scadenza del 30 aprile - spiega l'assessore all'Ecologia di Stradella, Roberta Reguzzi -. Oltre al bando, che prevede uno stanziamento rilevante di risorse, 300.000 euro per il triennio 2021-2023, per affrontare in modo concreto il problema, avvieremo anche una mappatura delle coperture in amianto per conoscere in modo definitivo le metrature presenti. Si tratta di azioni concrete volte a tutelare la salute di tutta la cittadinanza. A Stradella non si può certo parlare di emergenza amianto, ma abbiamo voluto mettere in campo tutte le azioni ritenute necessarie per la bonifica dei tetti».



IL MERCATO

L'export del riso ora è più facile La Ue velocizza la burocrazia

Agevolato il prossimo sbarco delle produzioni pavese in Cina
Sarà cancellato il certificato «agrex» che andava allegato

PAVIA

Da oggi il riso italiano potrà essere esportato nel mondo ancora più facilmente e con meno vincoli burocratici. E fra i trenta Paesi importatori del nostro cereale, di cui Pavia e la Lomellina sono la punta di diamante con circa 75mila ettari, c'è da pochi giorni anche la Cina: l'ambasciata italiana a Pechino ha infatti confermato che le diciassette riserie italiane che avevano fatto richiesta sono state autorizzate e registrate dalle autorità competenti in applicazione del protocollo siglato l'8 aprile 2020.

La procedura

Sul fronte della semplificazione burocratica ha agito l'Associazione industrie risiere italiane (Airi), che rappresenta 31 industrie risiere, di cui un terzo in provincia di Pavia, con un fatturato annuo di 950 milioni di euro. «Abbiamo ottenuto - spiega Mario Francese, presidente di Airi e amministratore delegato del gruppo Euricom (Curti Riso) di Valle Lomellina - anche di eliminare uno dei tanti, forse troppi, documenti che le industrie risiere devono produrre per esportare all'estero: il nostro compito, oltre che promuovere il riso italiano nel mondo, è anche di sburocratizzare le procedure di esportazione». Si tratta, in particolare, del titolo di esportazione o certificato agrex, che si aggiungeva alla corposa documentazione che si deve produrre per ogni lotto in esportazione. «È, o meglio era, un pesante retaggio - aggiunge il presidente Airi Francese - del periodo in cui la Commissione Europea erogava le "restituzioni" agli operatori che esportavano per compensare la differenza di prezzo tra quello dell'Unione europea e del resto del mondo, quando le industrie risiere, all'atto di ogni esportazione, dovevano ancora richiedere un documento al ministero dello Sviluppo Economico». La presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen ha firmato i due regolamenti che consentiranno di eliminare questa formalità. In ogni caso, le rilevazioni statistiche delle esportazioni continueranno a essere disponibili attraverso la documentazione che attesta l'avvenuto sdoganamento in uscita. «Il prossimo passaggio - aggiunge Mario Francese - sarà la verifica degli altri documenti oggi richiesti per esportare non sempre indispensabili per legge. Piccoli passi che tuttavia, considerato il numero di Paesi verso cui si esporta e spesso in molti lotti di piccole dimensioni, significano alleviare un oneroso quanto inutile aggravio amministrativo per le industrie risiere». Sempre sul fronte delle esportazioni, diciassette industrie registrate dall'Autorità doganale cinese potranno iniziare a vendere il riso da risotto con le varietà tradizionali italiane che in Cina non esistono: i risi superfini, in particolare, come Carnaroli, Arborio, Baldo e Roma. Questo risultato è frutto di una lunga e impegnativa attività negoziale che ha coinvolto il Servizio fitosanitario nazionale, in stretta collaborazione con gli operatori e gli enti scientifici di riferimento del settore, le altre strutture del ministero delle Politiche agricole, le Regioni e la rappresentanza diplomatica a Pechino. «Su questo fronte - chiarisce sempre Francese - l'Airi si è attivata in un lavoro che ha permesso di costruire 17 dossier, quante sono le industrie interessate a esportare, e ha coadiuvato i servizi fitosanitari delle quattro Regioni. Il lavoro è terminato nel dicembre scorso. E' sempre sul tavolo la necessità di un'apertura a nuovi mercati, come quello indiano. Nel momento in cui l'Unione europea si accingerà a fare concessioni all'India, dovrà anche pretendere il libero accesso del riso italiano a quel mercato, oggi gravato da un dazio del 70%».



**Accolta la richiesta dei Comuni per un bacino di circa 40mila abitanti.
I sindaci: «Una vittoria per il nostro territorio»**

Via libera della Regione all'hub Oltrepo in palestra a Broni mille iniezioni al giorno

BRONI

Via libera della Regione all'hub vaccinale Broni-Stradella a servizio dell'Oltrepo orientale. Il centro vaccinale sarà a Broni, nella palestra "Primo Giauro" di piazza Italia, dove nei mesi scorsi erano state completate con successo la campagna vaccinale antinfluenzale e quella anti Covid per gli anziani. Dopo il pressing dei sindaci di Stradella, Broni e Casteggio, che due settimane fa avevano protestato per la mancanza di un centro vaccinale di massa in un territorio di oltre 40.000 abitanti, la Regione con un decreto della direzione generale Welfare ha aggiornato gli hub, al di là della programmazione provinciale, inserendo quello di Broni-Stradella, due in provincia di Milano e uno in provincia di Como. Intanto, il 18 maggio prossimo, aprirà anche l'hub del San Matteo, al PalaCampus di Pavia.

La mobilitazione

Oltre alla mobilitazione dei sindaci, il Comune di Broni insieme ad altri 15 centri della zona, aveva già inviato alla Regione la richiesta di replicare il modello messo in atto nella palestra di piazza Italia (che secondo le stime consente la somministrazione di 1.000 dosi al giorno) anche per la futura campagna vaccinale massiva. Martedì mattina è in programma una riunione in videoconferenza con Ats Pavia per chiarire i dettagli organizzativi e definire quando si potrà partire con le vaccinazioni e quale sarà il perimetro dei Comuni che faranno riferimento a questo hub. Una volta formalizzato tutto questo, l'opzione del centro di Broni-Stradella sarà proposta in automatico al momento della prenotazione sul portale regionale per i residenti della zona. «Si tratta di un risultato positivo per l'Oltrepo che soddisfa l'esigenza primaria di ridurre le distanze e i disagi per i cittadini - afferma il sindaco di Broni, Antonio Riviezzi -. È l'esito di un percorso di collaborazione con i Comuni vicini, iniziato con la costituzione del Coc intercomunale all'inizio della pandemia e proseguito con l'esperienza positiva della campagna vaccinale in palestra, giudicata un modello virtuoso dallo stesso Guido Bertolaso, che ci ha spinto a fare la richiesta di un centro massivo». È soddisfatto il sindaco di Stradella, Alessandro Cantù: «Questa notizia è importante. Ringrazio l'assessore Letizia Moratti e a tutto lo staff della direzione generale, che hanno accolto le richieste del territorio - commenta Cantù -. Ho personalmente parlato con l'assessorato e ho espresso la mia massima disponibilità per una fattiva collaborazione».

Sindaci soddisfatti

La sindaca di Redavalle, Pierangela Compagnoni, sottolinea: «È una vittoria per il territorio. Ci consente di proseguire sulla strada risultata vincente con la vaccinazione degli over 80 a Broni». Ora, però, il Pd chiede il via libera anche per altri hub in provincia: «La Regione deve deliberarli per l'alta Lomellina, sull'esempio di Robbio, per Casteggio e i Comuni limitrofi in Oltrepo centrale, per Belgioioso, utilizzando le strutture dell'ospedale, per la Bassa pavese, per Mede e altri in Lomellina - dice il consigliere regionale Giuseppe Villani. L'importante è deciderli in base alle proposte dei territori, a partire dai sindaci».

25 aprile 2021

**Avranno diritto al titolo di cavaliere, grande ufficiale, ufficiale e commendatore
I nastrini saranno consegnati alla festa del 2 Giugno dalla prefetta Rosalba Scialla**

Ordini della Repubblica, pavesi scelti dal presidente Mattarella

PAVIA

Verranno insigniti dalla Prefetta Rosalba Scialla i personaggi del territorio che hanno ricevuto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella le onorificenze dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana". Parliamo di cavalieri, ufficiali e commendatori che rappresentano valori altamente significativi sul piano etico, lavorativo e sociale. Tra i vari nomi spiccano quello dell'ex Rettore dell'Università di Pavia, Fabio Rugge, nominato grande ufficiale, e quello del professor Raffaele Bruno (Commendatore) da più di un anno impegnato nella battaglia contro il Covid. L'Unci (Unione Nazionale Cavalieri Italiani) ha proposto otto nominativi tutti accettati dal Presidente Mattarella: per la precisione cinque Cavalieri (Maria Sole Prevedoni Gorone, Maria Luigia Aiani, Ernesto Prevedoni Gorone, Andrea Mitsiopoulos e Francesco Mocchi), due Commendatori (Maria Luisa Rezzani e Raffaele Bruno) e Franco Mocchi nominato Ufficiale. Guardando le biografie, uno dei nomi che più balza all'occhio è quello del professor Raffaele Bruno, primario della struttura di Malattie Infettive al Policlinico San Matteo e docente alla Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia, da subito in prima linea contro il Covid. Insieme a lui, nominata Commendatrice la bronese Maria Luisa Rezzani, impegnata nel sociale con iniziative di solidarietà sostenute con risorse personali, a capo della "Rezzani Petroli" operante nello stoccaggio e distribuzione di petroli e combustibili e della COLB Srl, attiva in campo immobiliare e gestione di aziende. Promosso ad Ufficiale, invece, il dottor Franco Mocchi (commercialista) presidente della Fabbriceria del Duomo, benemerito comunale nel 2019 e presidente Unci. Il Figlio Francesco, invece, diventa Cavaliere: dal 2015, attraverso l'associazione Genesis di San Pellegrino Terme è impegnato in attività relative al recupero dei pazienti post trauma cranico e midollare ed è fondatore e presidente del coro "LV Gospel Project". Stesso titolo per Ernesto Prevedoni Gorone (ex sindaco di Sartirana), fondatore di "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" che insieme a 15 comuni della provincia fornisce pacchi alimentari, e la figlia Maria Sole. Quest'ultima, laureata in Radiodiagnostica, partecipa attivamente a studi nazionali ed internazionali sulla raccolta dati delle manifestazioni radiologiche di Covid nei bambini, oltre ad una ricerca sulla correlazione radiologica ed ecografica della malattia a livello polmonare nei più piccoli. Anche l'ex consigliere comunale Andrea Mitsiopoulos è stato nominato Cavaliere: noto commerciante di abbigliamento, è attualmente presidente dell'associazione "Amici della cultura Ellenica - Il Partenone". Infine, l'avvocatessa cassazionista Maria Luigia Aiani, che da oltre 30 anni fa parte del direttivo Uppi (Unione Piccoli Proprietari Immobiliari); è segretaria della scuola forense "Dike" che opera sul territorio nazionale.

I riconoscimenti
attribuiti per meriti
nei campi etico
lavorativo e sociale

Per la pandemia
la cerimonia
ufficiale non si terrà
Solo consegne private



ASSOLOMBARDA



Maria Luigia Aiani



Maria Luisa Rezzani

66f2280c7e68f



Maria Sole Prevedoni Gorone



Andrea Mitsiopoulos



Raffaele Bruno

7978410c071e6c046c11208c37e68f



Ernesto Prevedoni Gorone



Francesco Mocchi



Franco Mocchi

**Il Comune ha scritto alla prefettura sollecitando interventi
Si partirà con passerella pedonale e parti più danneggiate**

La Provincia promette «Presto i lavori urgenti sul ponte in chiatte»

ZERBOLO'

Presto saranno avviati gli interventi per la sistemazione del ponte di barche, cominciando dalla passerella danneggiata e pericolosa per chi transita. È l'impegno assunto dalla Provincia di fronte al pressing del Comune di Zerbolò, che ha chiesto di intervenire con urgenza. «In seguito all'ultima nota che abbiamo inviato in prefettura una decina di giorni fa - spiega la vice sindaca Annarosa Peticati -, dove si segnalava il grave stato di degrado in cui versa il ponte, abbiamo ottenuto da parte dell'amministrazione provinciale un impegno di intervento di manutenzione straordinaria sulla struttura, probabilmente non risolutivo, ma necessario e non più rinviabile».

I LAVORI DI SISTEMAZIONE

«A seguito della segnalazione - continua la vice sindaca - il presidente della Provincia Vittorio Poma ci ha risposto assicurandoci che a breve verranno effettuati interventi radicali di sistemazione riguardanti la passerella pedonale laterale e interventi nelle parti maggiormente danneggiate del piano di scorrimento, sottolineando però l'importanza di maggiori controlli da parte della polizia locale e dei Comuni limitrofi».

UN PONTE «MALATO»

Da anni nel mirino per problemi strutturali, il ponte di barche ha subito interventi parziali, tuttavia non sufficienti a garantire la regolare continuità del transito in sicurezza, per cui sono stati necessari divieti e limiti di velocità. «Agli utenti - commenta Peticati - si presenta un ponte difficilmente transitabile, anche solo per pedoni e ciclisti, a causa di impalcati in legno che presentano assi spezzate, mancanti o sollevate, oltre a buche che mostrano scoperta la sottostante struttura in ferro». Da qui gli allarmi lanciati spesso dai Comuni e dal Comitato Ticino 2000.



La passerella pedonale sconnessa sul ponte di barche



Trivolzio

Petizione anti logistica

Villani: «No al progetto anche dal Pd regionale»

TRIVOLZIO

Continua la raccolta firme contro la logistica di Trivolzio. Per ora sono 400 le adesioni raccolte a Torre d'Isola e 800 quelle raccolte in tutta la zona. Tra le firme anche quella del consigliere regionale del Pd Giuseppe Villani, che spiega di avere firmato non solo a titolo personale ma in rappresentanza della Federazione del Pd di Pavia e del Gruppo regionale, che quindi si schierano in una vicenda su cui gli esponenti locali dem hanno espresso posizioni diverse. Villani ha firmato ieri mattina al banchetto di Torre d'Isola. Con lui, tra gli altri, il sindaco Roberto Veronesi e il segretario dem di Torre d'Isola e Bereguardo Roberto Riju. «Il Gruppo regionale c'è, anche in rappresentanza di tutto il partito lombardo, e sostiene la nostra posizione contro gli insediamenti di logistica indiscriminati, anche con la richiesta di introdurre una regolamentazione nella legge regionale sul governo del territorio. La Federazione Pd di Pavia si è già espressa sostenendo la necessità di una moratoria di tutte le autorizzazioni di siti di logistica nella nostra provincia. Noi siamo a favore dei "sì", non dei "no": basta consumo di suolo e sì alla difesa dell'agricoltura e dell'ambiente, no al traffico e sì alla qualità della vita. E soprattutto siamo a favore di un'occupazione sostenibile, attenta ai lavoratori, e siamo contrari a ogni forma di sfruttamento». Da Villani e dal Pd regionale arriva il pieno sostegno «al sindaco Veronesi, al Comune di Torre d'Isola, anche per la corretta impostazione in merito al tema delle compensazioni. I nostri Comuni non hanno bisogno di favori : il sostegno allo sviluppo si fa con i finanziamenti regionali, statali ed europei, come il Recovery Fund».

**GIORGIO BOATTI****LE PEZZE
D'ARLECCHINO
NELLE PIAZZE**

Grande corsa, in vista delle riaperture di molte attività commerciali, al "plateatico". Ovvero all'utilizzazione, in cambio di un'imposta da versare al Comune, di spazi pubblici per svolgere attività che, di questi tempi, non è consentito né consigliabile svolgere al chiuso. La lunga traversata dentro la pandemia non è stata una passeggiata per nessuno. Per chi svolge attività commerciali ha significato, oltre al resto, anche una navigazione economica tempestosa tra le entrate e le uscite. Infatti alla totale incertezza sul fronte delle entrate, pressoché azzerate dalla chiusura, si è contrapposto l'inesorabile permanere e incombere dei costi d'esercizio. Tra questi ovviamente gli affitti. Col paradosso, soprattutto per chi si trova ad operare nei centri storici, che gli affitti pagati alla rendita immobiliare, nonostante gli incrementi stellari degli ultimi anni, si sono riferiti a locali che hanno avuto un'utilizzazione quanto mai ridotta. Viste le chiusure. Comunque, dentro questo contesto, c'è ora la corsa al "plateatico". Ovvero a quella fetta di spazio pubblico, sottratto a piazze e vie, da devolvere all'uso di attività commerciali private. E' una situazione che rivoluziona l'organizzazione degli spazi, in particolare nei centri storici. Ne conseguiranno mutamenti, nella vita quotidiana di tutti, di non poco conto. In un certo senso è come se la pandemia imponesse di tornare alle città come, in parte, erano prima dell'avvento dispotico delle quattroruote. Quando su vie e piazze, essendo limitato o assente il traffico delle auto, era normale l'interazione di attività commerciali e artigiane con l'uso pubblico e pedonalizzato dello spazio. Chi volesse sincerarsene vada alle immagini dei nostri grandi fotografi, a cominciare da Chiolini. Restituiscono, anche per Pavia, modalità di un uso armonioso e vitale del centro storico. Prima dell'auto e prima dei centri commerciali. Adesso l'"esondazione del plateatico" dentro le nostre città costituisce un mutamento di non poco conto. Stupisce, e scandalizza, che lo si affronti nel modo attuale. Sciatto. Burocratico. Privo di ogni visione lungimirante. Si gestiscono i plateatici calando sullo spazio cittadino, lasciato ancora in balia delle auto, una specie di abito d'arlecchino. L'ampiezza, la collocazione, la cucitura di ogni pezza col resto è dettata da una polverizzazione di richieste che premono e collidono. Dalla loro somma deriverà l'ingovernabilità di molte funzioni cittadine. Eppure nelle località della nostra provincia questo è l'approccio che si sta registrando. Il tema del plateatico - occhio all'etimologia, la parola deriva da "platea", termine latino per designare la piazza pubblica, incrocio di vita cittadina - non chiama a elaborare finalmente una visione futura della città. Al contrario: è declassato a pratica burocratica. A concessione al singolare di spazi. All'erogazione spicciola di metri quadri da accostare - sgomitando gli uni contro gli altri - dentro una città che continua ad essere pensata come ormai non può più essere. Poi ci si sorprenderà all'insorgere di emergenze con la viabilità e la mobilità. E con altro ancora. Vedendo questo spettacolo miserando verrebbe da attingere a parole antiche "Non siate come il cavallo e come il mulo, privi d'intelligenza..". Verrebbe da invocare un confronto di spessore che magari apprenda soluzioni che altrove già si sperimentano. O attinga a quando lo spazio urbano, anche a Pavia, non era ancora interamente colonizzato dalla motorizzazione privata. Ma tutto questo esige una visione di città. Presente e futura. Mancando questa non restano che le pezze del vestito di Arlecchino. Vestono una città che è stata regina. E ora meriterebbe ben altro.



**Vigevano è 13esima tra le 17 ammesse in Lombardia
Sono previsti lavori edilizi per oltre 15 milioni di euro**

Ex Riberia e castello nel progetto in gara per i finanziamenti Ue

VIGEVANO

Anche Vigevano è in gara, ma non sa ancora quanti soldi incasserà dalla Regione per il recupero in chiave sociale di alcuni edifici pubblici, tra cui l'ex orfanotrofio Riberia e l'area ottocentesca del Castello. Il Comune ha partecipato al bando regionale definito "manifestazione di interesse per la selezione di strategie di sviluppo urbano sostenibile da promuovere attraverso i fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2021-2027", con un progetto che attualmente è qualificato in 13esima posizione (su 17). Il progetto ducale si chiama "Vigevano.inc", dove "inc" sta per inclusione. Si tratta di un ambizioso studio, del valore di 15 milioni 660mila euro, con cui il Comune punta a recuperare alcuni immobili. Essendo appena conclusa solo la prima fase della

**Il sindaco: «Avremo
un incontro la
prossima settimana
per capirne di più»**

procedura, non è ancora chiaro quanti soldi arriveranno a Vigevano: dipende da quanto l'Unione Europea deciderà di dare alla Regione per sostenere i progetti presentati da quasi tutti i capoluoghi di provincia e dai centri con almeno 50mila residenti a cui era destinato il bando. Della cifra che Vigevano ha chiesto, quasi 15 milioni di euro sarebbero a carico della Regione e 760 mila euro da reperire a livello locale. «Avremo un incontro la prossima settimana per capirne di più - dice il sindaco

Andrea Ceffa. - Abbiamo inquadrato dei dati statistici che occorreranno per la riqualificazione urbana e che pensiamo possano aiutarci». Oltre ai due contenitori storici, nel progetto sono state inserite alcune aree da riqualificare e alcune palazzine Aler, in quartieri dove la popolazione è più a rischio di isolamento sociale e ci sono meno servizi. Impossibile, per il momento, saperne di più dal Municipio, se non che all'elaborazione del progetto hanno partecipato anche il comitato intercategoriale e Aler. Il bando prevedeva interventi da finanziare per una «rigenerazione sostenibile di contesti urbani caratterizzati da condizioni di fragilità, con obiettivi di riduzione disuguaglianze e rafforzamento dell'inclusione sociale». Nel progetto occorreva intervenire su tre temi: abitare, scuola e cittadinanza, reti sociosanitarie e assistenziali. I soggetti che dovrebbero trarne vantaggio sono anziani, bambini, donne e fasce sociali più deboli. In totale i progetti presentati richiedono più di 233 milioni di euro, quindi sarà possibile finanziare solo alcuni dei punti presentati nel progetto, anche se l'obiettivo è che l'alleanza tra Regione ed enti locali porti un'autentica pioggia di fondi dalla Ue che accontenti tutti.



Fino a 100mila tonnellate extra in Lomellina.
Daghetta (Cia): «Terreni poveri di sostanze, ne abbiamo bisogno»
Boom di richieste per produrre fanghi

Mortara

Per diverse associazioni sarebbero da non usare mai più, i sindaci provano ad impedire nuovi impianti ma le autorizzazioni (aderenti alla normativa) arrivano lo stesso. I fanghi gettati nei campi come concime nonostante le mobilitazioni pubbliche sono sempre più in voga. Potrebbe aumentare di 100mila tonnellate la produzione annua solo in Lomellina. E la provincia di Pavia già detiene il record nazionale di uso: soprattutto nei campi lomellini, ma anche nella bassa Pavese. «Vengono usati soprattutto qui perché abbiamo terreni poveri di alcune sostanze, presenti nei fanghi. Per questo la provincia di Pavia è quella dove si usano maggiormente - spiega l'agricoltore di Robbio e presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori (Cia), Giovanni Daghetta -. Da qualche parte questo tipo di scarto va messo. Il problema serio è l'impatto dell'odore. Per questo ci battiamo per avere impianti di produzione di fanghi che riducano gli odori: ce ne sono già tra Lodi e Pavia. Se proprio si devono usare i fanghi, devono essere controllati e meno puzzolenti. Sicuramente le misure per garantire le distanze dai centri abitati sono apprezzabili».

i numeri

La Regione: «Non sono il demonio assoluto, ma vanno controllati dagli enti pubblici»

Solo in Lomellina quest'anno potrebbero essere prodotte 100mila tonnellate di fanghi in più. Ovvero 60mila a Mortara (se verrà autorizzata la riapertura dell'impianto Agririsorse fermo dopo un pronunciamento del Consiglio di Stato), 29.500 tonnellate in più alla Eli Alpi di San Giorgio e 14mila in più alla Allevi di Ferrera. Inoltre la Lomello Concimi ha appena chiesto la possibilità di realizzare nuovi impianti per produrre anche gessi (un altro tipo di ammendante simile ai

fanghi, ma per cui non è necessaria chiedere l'autorizzazione per l'uso nei campi) pur mantenendo la stessa quantità totale di produzione. Dati che sono destinati a rinforzare il record provinciale di uso dei fanghi. Sono 12 gli impianti per la produzione di fanghi in provincia di Pavia, che ha anche il record di uso dei fanghi in agricoltura. Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 aziende della provincia usano fanghi per concimare i terreni, gettandone nei campi oltre 460mila tonnellate. Significa un quinto della produzione totale nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno). I primi cinque centri per spandimenti sono tutti in Lomellina: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello.

la regione punta sui controlli

Il tema dei fanghi è sul tavolo anche della Regione. È di competenza del settore ambiente, ma si interseca con quello dell'agricoltura. E proprio in commissione agricoltura siede il consigliere regionale lomellino Ruggero Invernizzi (Forza Italia). «Il dato di fatto è che i terreni della provincia di Pavia hanno bisogno di ammendanti perché carenti di alcune sostanze - spiega Invernizzi. - Le richieste delle società sono nel solco della legge. Quello su cui puntiamo è avere più controlli sulla produzione. Gettare fanghi controllati e meno puzzolenti è utile sia per gli agricoltori sia per i cittadini. I fanghi non sono il demonio assoluto, ma vanno controllati dagli enti pubblici».



**Oltre il 31% dei residenti ha avuto almeno una dose.
Anche il resto della provincia ha dati tra i migliori in Lombardia**

Vaccini, Pavia centra un record in regione

Pavia

La città di Pavia è il capoluogo di provincia lombardo con più vaccinati con almeno la prima dose in rapporto alla popolazione. E più in generale l'intera provincia di Pavia è la terza in Lombardia (mancando il secondo posto di un soffio) per copertura della popolazione con la prima dose.

capoluogo e provincia virtuosi

A dirlo sono i dati sull'andamento della campagna vaccinale in Lombardia aggiornati a giovedì sera. «La campagna sta andando anche meglio di quanto chiesto dal commissario nazionale Figliuolo» ha spiegato l'assessora regionale Letizia Moratti. E a Pavia e provincia va ancora meglio. Ma come si spiegano questi dati? «Sicuramente Pavia ha un alto tasso di copertura vaccinale perché parliamo di una città che come noto ha una forte concentrazione di strutture sanitarie, dove quindi i dipendenti sono stati tra i primi ad essere vaccinati - spiega il docente universitario pavese Gianguglielmo Zehender, titolare di statistica medica all'università di Milano e inserito nello staff di ricerca di infettivologia del Sacco di Milano -. La presenza di tante strutture sanitarie predispone comunque la popolazione ad approcciarsi alla vaccinazione. Per quanto riguarda il resto della provincia, dove i dati sono tra i migliori in Lombardia, non sono sorpreso. C'è stata una mobilitazione per favorire anche nei centri più remoti la vaccinazione delle fasce d'età più avanzate. Un dispiegamento di forze per gli over 80 e le persone costrette a letto nei paesi di residenza che sicuramente dà risultati per quanto riguarda il tasso di copertura vaccinale. Non è un mistero infatti che più ci sono strutture vicine e accessibili per ricevere un vaccino, più facilmente le persone sono disposte a farsi somministrare il siero. In generale comunque la campagna vaccinale in Lombardia si sta velocizzando, un dato importante».

i dati

I Comuni pavesi con più di mille vaccinati almeno con la prima dose sono Pavia (20.937 prime dosi e 10.520 seconde), Vigevano (11.348 e 3.841), Voghera (7.483 e 3.583) Mede (2.944 e 1.535), Mortara (2.410 e 1.142), Stradella (1.802 e 810), Garlasco (1.722 e 601), Broni (1.658 e 983), Cava Manara (1.658 e 745), Gambolò (1.528 e 506), San Martino Siccomario (1.394 e 681), Belgioioso (1.311 e 695), Casorate (1.279 e 628), Casteggio (1.094 e 422), Siziano (1.082 e 521), Landriano (1.027 e 485), Robbio (1.021 e 235), Rivanazzano (1.017 e 571) e Cilavegna (1.010 e 441). Il centro con più prime dosi rispetto alla popolazione è, per distacco, Mede: 53,15% di popolazione con almeno una dose. È l'effetto della campagna vaccinale anticipata quando Mede era stata collocata da sola in zona rossa locale per uno dei primi maxi cluster di variante inglese scoppiato due mesi fa. Seconda Varzi (33,16% di vaccinati), terza Pavia. Seguono nella top ten dei centri con maggior copertura vaccinale Santa Margherita Staffora, Godiasco, Menconico, Valeggio, Romagnese, Cava Manara e Torre d'Isola. I paesi con meno vaccinati con la prima dose rispetto alla popolazione sono Rocca dè Giorgi (6,9% con 4 prime dosi ed una sola seconda dose), Confienza (8,39%, 115 prime dosi e 32 seconde) e Galliavola (8,62%, 15 cittadini hanno ricevuto la prima puntura e 10 la seconda).--



ASSOLOMBARDA

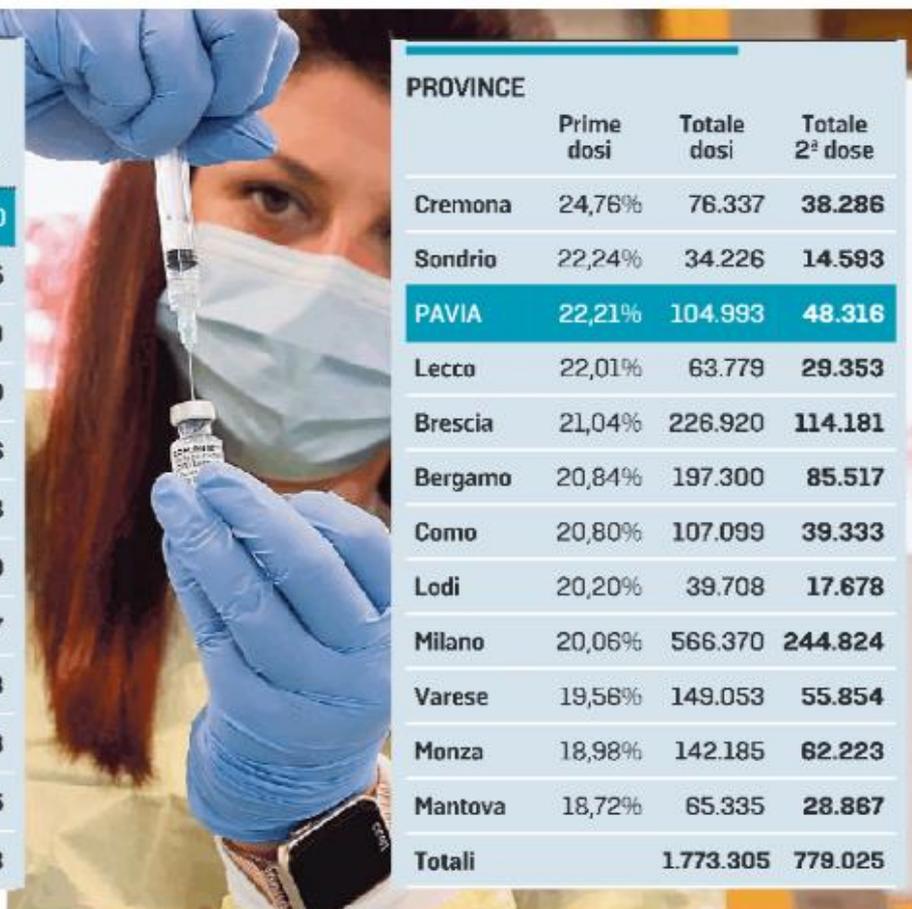
CAPOLUOGHI

	Prime dosi	Totale dosi	Totale 2 ^a dose
PAVIA	31,35%	20.937	10.520
Cremona	29,18%	18.465	9.355
Lecco	27,04%	11.255	5.449
Sondrio	27,01%	5.028	2.480
Como	26,37%	19.128	7.626
Lodi	25,68%	10.173	4.748
Varese	24,98%	17.552	6.889
Brescia	24,93%	43.019	22.677
Mantova	24,16%	10.380	4.608
Bergamo	24,12%	25.955	12.773
Monza	22,65%	24.291	11.765
Milano	21,21%	256.777	111.503

PROVINCE

	Prime dosi	Totale dosi	Totale 2 ^a dose
Cremona	24,76%	76.337	38.286
Sondrio	22,24%	34.226	14.593
PAVIA	22,21%	104.993	48.316
Lecco	22,01%	63.779	29.353
Brescia	21,04%	226.920	114.181
Bergamo	20,84%	197.300	85.517
Como	20,80%	107.099	39.333
Lodi	20,20%	39.708	17.678
Milano	20,06%	566.370	244.824
Varese	19,56%	149.053	55.854
Monza	18,98%	142.185	62.223
Mantova	18,72%	65.335	28.867
Totali		1.773.305	779.025

Dati aggiornati alle ore 23 del 22 aprile 2021





**I combustibili di Biomet sono ricavati dalla frazione umida dei rifiuti domestici
A settembre a Belgioioso prima stazione di servizio con metano e gas naturale**

Carburante sfruttando i rifiuti nell'azienda alle porte di Pavia

Belgioioso

Il gruppo Biomet, che ha un importante sito produttivo a Belgioioso (dove nel 2015 ha acquistato uno stabilimento di travasamento di propano e miscela), ha un percorso unico e innovativo; non ha eguali in Italia per il suo completo controllo della filiera

la filosofia

Perché la filosofia di questa azienda, fondata dal lodigiano Antonio Barani, è l'economia circolare: un modello di produzione e consumo che implica il riutilizzo dei materiali e dei prodotti esistenti il più a lungo possibile. Impresa tanto più difficile quando si tratta di andare a occupare un business, quello dei carburanti, che è fondato sul tradizionale modello lineare: estrarre, produrre, utilizzare e gettare. Biomet, che rifiuta categoricamente questo approccio old style, è una società che investe nei settori dei gas compressi, liquidi e rinnovabili; un'azienda focalizzata sulla produzione, la logistica e la distribuzione del biometano liquido ricavato esclusivamente dai rifiuti, dall'umido. Biomet nasce da un'intuizione imprenditoriale dell'attuale amministratore delegato Antonio Barani che nel 2018 rilevò la fallita Bio.Ge.co di San Rocco al Porto (Lodi) - che si occupava di compostaggio - per avviare in quel sito industriale la produzione di un biocarburante dai rifiuti, attraverso la costruzione di un impianto di produzione di biometano. Nel 2020, nel capitale della Biomet entra, al 50%, l'imprenditore Walter Lagorio.

la società

Biomet è un'emanazione di AnkorGaz, che è stata recentemente ammessa dal World Economic Forum di Davos tra i "New Champions", unica società italiana. Antonio Barani è presidente dell'area biometano di Confindustria-Cisambiente; è considerato da Forbes fra i 100 migliori imprenditori italiani nel 2019. Un imprenditore, Barani, dal curriculum ricchissimo, e che ha piani ambiziosi per la sua società: «Investiremo circa quaranta milioni di euro tra l'impianto di San Rocco e quello di Belgioioso. Attualmente abbiamo 20 dipendenti, che contiamo di raddoppiare in tempi brevi».

Belgioioso strategico

Continua Barani: «Lo stabilimento di Belgioioso è collocato in una zona strategica, ricca di logistiche, a Sud di Milano. Una collocazione che ci porterà ad aprire, in settembre, il nostro primo distributore di carburante». Un punto di forza, quello della posizione, non indifferente. E un carburante green, che viene prodotto dai rifiuti, dalla buccia di banana come dalla polvere di caffè. L'impianto - a insegna Biomet - si troverà su una strada provinciale ad alto scorrimento compresa nella nuova tangenziale di Belgioioso, di fronte al nuovo parco logistico della Akno, al centro di una più vasta e strategica area di logistica internazionale, presidiata dai maggiori vettori del trasporto intermodale e dell'e-commerce. Una posizione strategica anche in questo caso.



ASSOLOMBARDA

«Si tratta di una stazione altamente innovativa - conclude Barani - che erogherà solo carburanti puliti: biometano e biognl ed elettrico. La stazione verrà rifornita dall'impianto di liquefazione che si trova a 200 metri, all'interno dello stabilimento Biomet GNL di Belgioioso, impianto di liquefazione che è in fase di realizzazione. Questi carburanti saranno il migliore alleato per decarbonizzare i trasporti: la vera sfida del futuro sarà infatti far circolare camion e furgoni con un carburante bio come quello che venderemo noi».



Il rendering della stazione di servizio che Biomet aprirà a Belgioioso prossimamente

LA TECNOLOGIA

Nello stabilimento il biometano diventa liquido

Se a San Rocco (Lodi) la Biomet produce biogas, trasformato in biometano e immesso nella rete Snam; a Belgioioso, presso lo stabilimento della Biomet GNL, avverrà un altro processo: attraverso la realizzazione di un impianto di liquefazione (nell'area precedentemente dedicata allo stoccaggio di GPL), il biometano diventa liquido. Per diventare liquido, il biometano viene raffreddato, portandolo fino a 160° sotto lo zero. Il metano in forma gassosa, infatti, perde la sua caratteristica e si trasforma in liquido, di qui: GNL - Gas Naturale Liquefatto. La BiometGNL produrrà Bio-GNL: poiché il metano in ingresso deriva dai rifiuti.



I manager Prologis spiegano le caratteristiche del progetto: «Stoccaggio di merci per ditte farmaceutiche e alimentari»

«Ecco come sarà la logistica di Trivolzio»

TRIVOLZIO

Un insediamento che si occuperà dello stoccaggio merci di aziende farmaceutiche e alimentari dando lavoro a 350 persone, il 50% tecnici e laureati, e prevedendo il passaggio di 300 camion al giorno, 150 in entrata e altrettanti in uscita.

LE CIFRE

Sono i numeri della logistica che Prologis, società americana del settore immobiliare logistico con sede a San Francisco, intende realizzare nel territorio comunale di Trivolzio. Numeri che salgono se, con l'ok dei Comuni coinvolti, verrà realizzata la bretella di circa 1,5 chilometri per un collegamento diretto tra raccordo autostradale e insediamento, consentendo anche di accogliere attività legate all'e-commerce. In questo caso il parco logistico prevederebbe fino a mille dipendenti, per il 70% figure altamente specializzate, e un transito di 650 camion

Previsi 350 posti di lavoro. «Con il raccordo all'autostrada potranno diventare mille»

giornalieri. Le parole chiave del progetto, secondo i promotori, sono invece "sostenibilità, intelligenza, agilità, automazione". A spiegare i dettagli dell'intervento che si vuole realizzare su un'area di 262mila metri quadrati è Sandro Innocenti, ingegnere, senior vice president e country manager di Prologis in Italia che sottolinea il cambio di paradigma dei futuri parchi logistici dove si concentreranno sempre di più «prodotti necessari alla popolazione, stoccati in

immobili che richiedono soluzioni tecnologiche intelligenti, a temperatura controllata». Strutture che pretendono la presenza di personale altamente specializzato. «I classici magazzinieri resteranno, ma saranno indispensabili figure in grado di occuparsi di impianti specializzati e gestire la robotica e la rete dati, esperti in information technology e in meccanica avanzata. Tecnici e ingegneri che verranno ricercati per il polo di Trivolzio. Chi verrà a operare qui ha interesse ad assumere chi risiede in zona», spiega Innocenti, precisando: «Questo è suolo che il Pgt del 2010 aveva già trasformato da agricolo a produttivo». Un intervento sul quale la società intende investire circa 120 milioni, mettendo sul piatto quasi 4 milioni di oneri da dirottare su opere pubbliche. Ciclabili, scuole, interventi viabilistici. Altri 3 milioni circa verrebbero destinati alla nuova bretella, che interesserebbe i territori di Trivolzio, Marcignago e Torre d'Isola e «necessita del via libera di tutti i Comuni coinvolti».

I COLOSSI

Fondamentale per accogliere colossi come Amazon, «al momento non confermo né smentisco l'interesse dell'azienda, in quanto il progetto, con l'attuale viabilità, non consente un magazzino per fare e-commerce», precisa Innocenti. Ma anche società come Yoox o Zalando. «Questa è una zona strategica, vicina alle tangenziali di Milano e Pavia, raggiungibili senza incidere sulla viabilità ordinaria». La maxi logistica accoglierà un capannone di 61mila metri quadri, alto 18 metri che diventano 21 «in un solo punto per la presenza di una scala di sicurezza», 8500 metri quadrati di uffici, 8mila di parcheggi, con 250 posti destinati a camion, «per consentire agli autisti di attendere i rifornimenti sul posto» e 600 a Van e auto. Previsi 40500 metri quadri a verde privato e 23mila a verde pubblico, la piantumazione di 2600 piante e arbusti autoctoni e l'installazione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione da 330W in grado di produrre 2 MW di energia elettrica.



ASSOLOMBARDA



IL PIANO

Investimento da 120 milioni

Sandro Innocenti, ingegnere, senior vice president e country manager di Prologis, ha illustrato le caratteristiche dell'insediamento per cui saranno investiti circa 120 milioni. «Amazon? - dice - per ora la viabilità non consente magazzini per e-commerce».

Il vice presidente Innocenti «Non siamo interessati a fare speculazioni, sviluppiamo immobili tecnologicamente avanzati e sostenibili»

Quotata in Borsa a New York ha insediamenti in 19 Paesi

TRIVOLZIOA voler realizzare la nuova maxi logistica sarà la Prologis, società quotata alla borsa di New York, presente in 19 Paesi. Conta oltre 5500 clienti e circa 2mila dipendenti, 16 sul territorio nazionale. Ed è proprietaria di 4.703 edifici per la logistica (57 in Italia) e 2365 ettari disponibili per sviluppi futuri ((88 su suolo italiano). Immobili che occupano circa 91 milioni di metri quadrati, 1,1 nel nostro Paese. La scelta di Prologis, che ha uffici a Milano, Bologna e, a breve, a Roma, è caduta su un'area «già destinata ad uso produttivo-logistico» vicina all'autostrada, al sistema delle tangenziali e ai centri universitari, «fondamentali per l'assunzione di risorse umane qualificate». «Una logistica intelligente», la definisce Sandro Innocenti, ingegnere, senior vice president e country manager, sottolineando come l'obiettivo di Prologis sia quello di realizzare «immobili capaci di durare nel tempo, appetibili per più utilizzatori finali che, negli anni, potrebbero cambiare». «Queste aree non rischiano di diventare dismesse, in quanto non siamo interessati a fare speculazioni, ma a tutelare i fondi che abbiamo alle spalle, molti dei quali sono fondi pensione - spiega Innocenti -.



ASSOLOMBARDA

Sviluppiamo parchi e immobili logistici tecnologicamente avanzati, progettati per essere pienamente sostenibili». Ed ecco quindi che il progetto di Trivolzio prevede pannelli fotovoltaici per energia ad impatto zero, l'installazione di colonnine per la ricarica elettrica. Massima attenzione alle compensazioni ambientali, con aree verdi, piantumazione di 2600 nuove piante e realizzazione di punti di accesso per la fauna selvatica «così da assicurare il mantenimento di una connessione ecologica tra aree esterne e ambienti naturali progettati all'interno dell'ambito». «C'è la disponibilità a realizzare opere pubbliche, bus navetta e creare borse di studio per sostenere gli studenti». Intanto si lavora al "Parklife", con campi sportivi, aree relax per i dipendenti, servizi per gli autisti. E si dà spazio all'urban art e al verde verticale, «per trasformare i magazzini in grandi opere d'arte».



**Sanzioni fino a 500 euro, 300 per chi sporca con i cani
Presentate anche una serie di iniziative in tutte le scuole**

La campagna Asm fototrappole e multe per chi non rispetta le regole sui rifiuti

VOGHERA

Potenziamento delle fototrappole e multe per chi non rispetta le regole. Parte la nuova campagna di sensibilizzazione per avere una città più pulita e decorosa. Il progetto è stato presentato ieri mattina nella sede di Asm, in via Pozzoni, alla presenza della sindaca Paola Garlaschelli, dell'assessore all'ecologia William Tura, del presidente di Asm Sergio Bariani e del direttore generale Maurizio Cuzzoli. A fianco della campagna di comunicazione contro l'abbandono indiscriminato e sistematico dei rifiuti, è stata presentata anche quella per la raccolta delle deiezioni canine.

In arrivo multe salate

In arrivo multe salatissime: 60 euro per chi abbandona i rifiuti e viene sorpreso la prima volta; dai 300 ai 500 euro per chi è recidivo. La multa si potrà tramutare, per le attività commerciali che abbandonano i rifiuti, fino alla chiusura del locale mentre per le aziende è prevista addirittura la denuncia penale. Ammonteranno fino a 300 euro le multe per la mancata raccolta delle deiezioni canine. A ottobre, con la riapertura delle scuole, è prevista una campagna di sensibilizzazione per gli alunni. «Una città pulita e decorosa, grazie anche al contributo di tutti i cittadini - ha sottolineato la sindaca Garlaschelli -, è il miglior biglietto da visita che la nostra Voghera possa fornire non solo a turisti e visitatori, ma anche e soprattutto ai vogheresi stessi. Per questo chiedo la massima sensibilità di tutti».

Obiettivo: sensibilizzare

IL CASO

Malati 7 dipendenti «Stiamo facendo i salti mortali»

Ben 7 dipendenti del reparto igiene urbana di Asm da alcune settimane sono a casa causa Covid. «Nonostante questo - ha detto il dg Maurizio Cuzzoli - stiamo facendo i salti mortali e i doppi turni per garantire la raccolta dei rifiuti e i servizi che competono a questo settore con uno sforzo davvero eccezionale da parte di tutti i nostri lavoratori che ringrazio personalmente».

Gli ha fatto eco l'assessore Tura: «Sensibilizzare la pubblica opinione per rendere i cittadini partecipi del decoro cittadino è senza dubbio una strategia vincente che il settore ecologia del Comune sposa in pieno, anche attraverso la propria attività assessorile. In questo senso, la sinergia con Asm ha sempre portato importanti risultati concreti". Il presidente di Asm, Sergio Bariani ha spiegato di essere «orgoglioso di annunciare l'avvio di questa importante campagna tesa a sensibilizzare tutti i vogheresi su un tema importante come il decoro cittadino. Il progetto di raccolta differenziata avviato da Asm ha già portato a risultati apprezzabili ma, come abbiamo sempre evidenziato, serve il contributo concreto di tutti affinché sia realizzato con totale successo». Il dg Cuzzoli ha invece spiegato come «la nostra è una campagna informativa che vuole sensibilizzare i cittadini che non sono ancora in possesso della card a ritirarla ed utilizzarla. Si tratta solo, va chiarito, del metodo di utilizzo dei cassonetti stradali, che consente una corretta differenziazione dei rifiuti e, nel contempo, il mantenimento della pulizia cittadina. Non comporta, invece, nessun aumento della tassa dei rifiuti e nessun potenziale controllo dell'utente».



Fioravanti Srl Logistics Solutions

Fioravanti, non solo logistica, ma servizi integrati a 360 gradi

Attiva a Corana una piattaforma completa con una propria sezione doganale

4 “ Il concetto alla base della nostra filosofia aziendale consiste nell'integrazione dei servizi: infatti, siamo in grado di seguire l'attività dei clienti a 360 gradi, non solo curando le pratiche doganali nel loro complesso iter ma, soprattutto, studiando la migliore gestione delle merci così da ottimizzarne i flussi. Chiunque, analizzando la nostra realtà, la descrivesse in termini di mera logistica, non renderebbe l'idea dell'articolato lavoro che sappiamo organizzare al servizio non solo della clientela, ma anche del territorio oltrepadano. Questa struttura, infatti, non si occupa solo di carico, scarico e magazzinaggio. Qui ospitiamo, tra l'altro, un ufficio delle dogane, a dimostrazione del fatto che la stessa amministrazione pubblica ci ritiene un soggetto del tutto affidabile. Inoltre gestiamo l'approvvigionamento dai mercati mondiali, compresi quelli del Far East, la distribuzione in Euro-

pa e nel mondo nonché le spedizioni internazionali: insomma, garantiamo un rilevante spettro di servizi.”

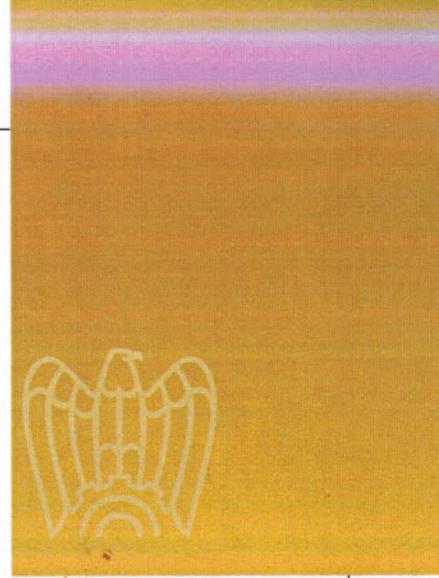
A parlare in modo chiaro e pacato di Fioravanti Logistics Solutions è lo stesso Riccardo Fioravanti (55 anni, milanese), amministratore delegato di una società “familiare” che ha avuto origine nel lontano 1936 e che, da due anni, opera con successo nella nuova e funzionale sede di Corana, all'interno di un'area pari a circa 25 mila metri quadri. Con lui, al timone dell'azienda, le sorelle Simona e Roberta.

“Tutto è iniziato poco prima della seconda Guerra Mondiale” – racconta il nostro interlocutore – “grazie allo spirito intraprendente di mio nonno Attilio, che allora si occupava di pratiche doganali. In seguito, negli anni '60 e '70, mio padre Claudio ha proseguito nella medesima attività, ampliando l'interesse nel settore delle spedizioni internazionali e acquisendo le azio-



Sopra:
Riccardo Fioravanti,
Amministratore delegato
di Fioravanti Srl

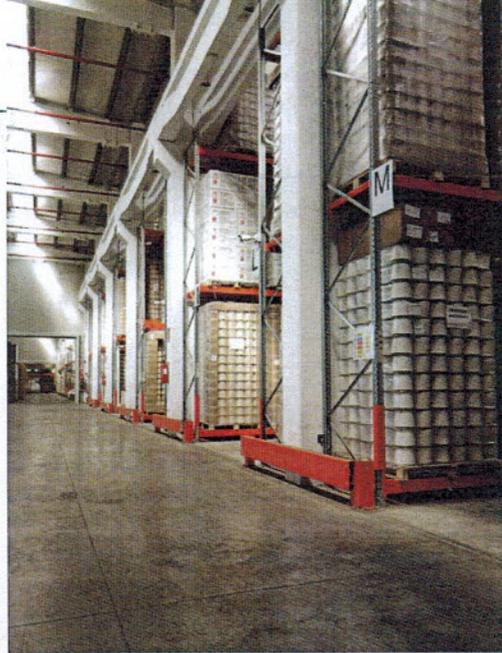
ni di altre società già operanti nello stesso campo: spedizioni via aerea, via mare e trasporti su gomma. A partire dagli anni '90 abbiamo concentrato le varie partecipazioni in un'unica realtà e portato avanti, dapprima, l'attività nell'ambito doganale e delle spedizioni internazionali sino ad arrivare poi al



2012, quando abbiamo iniziato ad occuparci di logistica, però integrandola e sviluppandola con servizi innovativi.” La storia, insomma, è quella di un’azienda familiare che, stando al passo coi tempi, è divenuta una società moderna e attiva nella fornitura di pacchetti completi per spedizioni aeree, marittime e terrestri, oltre che nell’assistenza doganale e nel coordinamento sistematico e strategico dei processi logistici delle aziende clienti, fino, in alcuni casi, a fornire servizi che si integrano a quelli produttivi delle stesse aziende. La società, che oggi ha una cinquantina di dipendenti, realizza un fatturato pari a circa 15 milioni di euro l’anno. Oltre alla struttura di Corana, Fioravanti ha diverse sedi: Milano, con uffici operativi e il cuore dell’amministrazione, ma uffici e magazzini si trovano pure a Genova, Trieste, Firenze, Ferneti e Concorezzo.

“Offriamo servizi da e per tutto il mondo. Inoltre” – sottolinea il manager – “la nostra società si caratterizza per l’impegno costante nell’innovazione dei servizi offerti, al fine di rispondere alle esigenze sempre crescenti espresse dal mercato.” Non a caso, fra i clienti più rilevanti, spiccano aziende di livello assoluto: la Nestlé, ad esempio, il gruppo Carapelli nel comparto oleario e, nel campo delle costruzioni, le società del gruppo Impregilo, ABB nell’impiantistica, Montecarlo yachts nella nautica e una serie di importanti gruppi tessili. Fioravanti ha il piacere di fornire servizi anche a molte realtà dell’Oltrepò, come Ceme, Decsa, Pibergoup, Cameron, Valvitalia, Obrist, Delama e altre ancora. “Siamo in grado di coprire zone del mondo complicate e pericolose” – ribadisce l’amministratore delegato – “trasportando carichi completi nelle

località di più difficile accesso: in Kazakistan, Azerbaijan, Turkmenistan, Iran, Iraq e Mongolia. Vantiamo un rapporto privilegiato con nazioni come Russia e Turchia. Possiamo arrivare ovunque, grazie a uno staff specializzato e composto da personale madrelingua e ad una pluriennale esperienza maturata sul campo.” “La sede di Corana” – aggiunge – “è ormai divenuta un punto di riferimento proprio per questa tipologia di servizio, che rappresenta il nostro fiore all’occhiello. Qui abbiamo la disponibilità di ampi magazzini doganali, usufruibili anche per depositi IVA. Seguiamo il lavoro in toto: il magazzino doganale offre la possibilità di rendere servizi specifici. Le nostre competenze ne fanno uno strumento strategico. Pertanto, non offriamo solo magazzinaggio e movimentazione delle merci, ma anche numerosi servizi tecnici e amministrativi.”



Curioso rilevare che, nella piccola località di Corana, Fioravanti gestisce la rappresentanza fiscale e le attività logistiche di alcune grandi società australiane, belghe, inglesi e svizzere.

Non a caso, dal 2011, Fioravanti ha ottenuto un significativo riconoscimento: la certificazione "AEO S (security)" e "AEO C (customs)", ossia quella di Operatore Economico Autorizzato.

Si tratta di una certificazione europea, rilasciata in Italia dall'Agenzia delle Dogane, valida in tutto il vecchio continente e riconosciuta in tutto il mondo: viene rilasciata dopo un'attenta analisi; una sorta di patente di affidabilità che vale per tre distinti settori: competenza e procedure nel settore doganale; sicurezza dei dati e della filiera logistica; e, infine, solvibilità finanziaria.

"Il maggior beneficio" – spiega l'imprenditore – "consiste in una riduzione dei controlli doganali sulle merci, con evidente beneficio per i clienti."

"Nello stesso tempo, grazie alla sezione doganale interna" – aggiunge – "riusciamo ad integrare i servizi di magazzino e di spedizioni internazionali, offrendo soluzioni innovative ed efficaci per qualsiasi necessità: ad esempio, possiamo avviare procedure doganali all'interno del magazzino stesso, con evidenti risparmi di tempo e di denaro e un maggiore controllo delle operazioni. Disponiamo anche della necessaria flessibilità per offrire tutte le tipologie di magazzinaggio nonché altri importanti servizi: imballaggio, ri/confezionamento e preparazione della merce per la vendita al minuto e servizi di e-commerce."

Per affrontare le diverse problematiche, Fioravanti mette a disposizione della clientela risorse specializzate nel



commercio internazionale. Dopo una prima fase, che prevede l'incontro con le aziende clienti al fine di tracciare un quadro complessivo delle loro necessità, il team aiuta a identificare le procedure e gli strumenti più utili a conseguire con successo e a minor costo gli obiettivi desiderati.

In seguito, l'azienda affida a un responsabile di progetto il compito di stare a stretto contatto con il cliente così da coordinare nel miglior modo possibile le fasi più importanti del lavoro comune.

"La nostra idea" – sottolinea il nostro interlocutore – "è insomma quella di creare un punto di riferimento: non un semplice magazzino, bensì un centro particolare dove offrire una serie di servizi con competenze specifiche. D'altronde, il fatto che un'azienda possa avere un unico fornitore di servizi logistici al proprio fianco significa velocizzare il lavoro, ridurre i rischi e godere di un maggiore controllo delle fasi di creazione di un prodotto, fino al momento della sua immissione sul mercato."

"Col passare degli anni" – conclude Riccardo Fioravanti – "abbiamo dimostrato di possedere la necessaria esperienza per risolvere le difficoltà presenti nelle varie fasi della logistica distributiva e di quella dell'approvvigionamento per ogni tipologia merceologica. Sappiamo coordinare, infatti, le diverse parti coinvolte nella logistica: fornitori, produttori, altri enti erogatori di servizi, clienti e consumatori. Ciò avviene attraverso uno scambio costante e veloce di informazioni, reso possibile da investimenti nella tecnologia e nell'informatica. Ormai sappiamo bene come il controllo verticale del mercato con soluzioni logistiche innovative renda più efficiente e competitivo il funzionamento dell'intera catena logistica. Proprio per questo motivo, la vasta gamma di servizi che offriamo, dalle spedizioni all'assistenza doganale, sino al coordinamento dei processi logistici, ci permette di individuare le risposte migliori per ogni richiesta."

Proprio di recente, è arrivata la notizia di un altro prestigioso riconoscimento ottenuto da Fioravanti Logistics Solutions: la certificazione SMETA Pillar 4, acronimo che sta per "Sedex Members Ethical Trade Audit".

Un'ulteriore nota di merito, dunque, proveniente da un'organizzazione no profit che, impegnata nel far crescere la diffusione dei principi etici lungo le catene di fornitura globali, raccoglie ed elabora dati sul comportamento etico delle catene, certificando appunto 4 pilastri: i rapporti di lavoro, salute e sicurezza, la tutela dell'ambiente e l'etica d'impresa.

Insomma, sembra che alla Fioravanti di Corana si lavori proprio bene.

Giorgio Macellari



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

